



Sommario



"LA STILOGRAFICHE DI MARCHET"

Autonomie dal Spirt
a cura di William Cislino

3



UN FRIÛL PÔC FURLAN

A Natale niente regali,
a meno che non siano locali

Enos Costantini

4-5



PROGETTO UILDM UDINE ONLUS

Il progetto arteterapia di UILDM

Luca Pantaleoni

6



ASS. CULT. AMIGDALA

Valorizzare la famiglia e gli
anziani durante le feste natalizie

Elisa Marcuz

7



PSICOLOGIA DEL BENESSERE

Tempo di rinascita

Sara Grassi

8



AMICI DELLA MUSICA DI UDINE

La Grande Musica

9



TRA I SENTIERI DELLE FIABE

#FiabeControilCancro

Angelica Pellarini

10-11



VIAGGIO NELLE MERAVIGLIE NASCOSTE DEL FRIULI

La cava di Vernasso

Giuseppe Muscio

12-13



GAMS

Il Gruppo Appassionati Modellismo Statico

15

Tratti che lasciano il segno



Scuola Mosaicisti del Friuli

La Scuola Mosaicisti del Friuli nasce a Spilimbergo nel 1922 con l'idea d'insegnare un'arte e un mestiere stimolante e creativo ai giovani aspiranti mosaicisti. Obiettivo perseguito anche nell'attualità.

Oggi la Scuola Mosaicisti del Friuli è infatti il più importante centro dedicato alla formazione musiva, laddove allievi provenienti da tutto il mondo si confrontano con la storia e la tradizione musiva, s'immergono nel mosaico contemporaneo, fanno ricerca e sperimentazione, prima di ottenere – dopo i tre anni di percorso professionale – la qualifica di maestro mosaicista. Il mosaico è un'arte capace di pervadere gli spazi pubblici e privati, le vie, le piazze, i giardini, i pavimenti, i muri... creando superfici straordinarie con frammenti di materia sapien-

temente posati su supporti piani o tridimensionali. Ce lo insegna anche la storia. Il mosaico è stato tappeto di pietra nell'antichità; prezioso veicolo d'immagini parietali in funzione del culto in epoca medievale bizantina;

straordinario pavimento in seminato dal XV secolo; virtuosismo tecnico dal '500; superficie rispondente al clima estetizzante decorativo nel tardo Ottocento; spazio di vocazione monumentale, strumento di ricerca 3D, espressione d'arte autonoma fino a oggi.

Quando nasce, nel 1922, la Scuola Mosaicisti del Friuli ha ben presente l'affascinante percorso della storia musiva, e soprattutto può ereditare e valorizzare l'esperienza plurisecolare in campo internazionale delle maestranze mosaiciste della

segue pag. 2



segue Scuola Mosaicisti del Friuli



Austria, 2010; *Sacra Famiglia* a Pordenone, 2013; *Torre* ad Al-phadom City di Seoul in Corea del Sud, 2016). Nella storia della Scuola è risultato significativo il confronto con artisti contemporanei: tra i più incisivi nel ripensare l'arte musiva come linguaggio autonomo è stato Mario De Luigi negli anni Cinquanta. Non dimentichiamo poi le collaborazioni con Spacal, Ciussi, Celiberti, Pittino, Zavagno, Biban solo per fare degli esempi. Da segnalare il ritorno – a partire degli anni '90 – alla dimensione del

pedemontana friulana, esperte nelle tecniche del seminato, del terrazzo, del mosaico a rovescio su carta, documentate per esempio al Cremlino di Mosca, alla Carlsberg Glyptotek di Copenhagen, alla Library of Congress di Washington, all'Opéra Garnier di Parigi.

Fin dalle sue origini la Scuola realizza lavori di grande prestigio. Il primo è il mosaico presentato alla Biennale di Monza a corredo della Fontana progettata da Raimondo D'Arco (1923), seguito da una collaborazione significativa con il designer Marcello Nizzoli per la realizzazione di elementi d'arredo promozionali per la Campari. Note sono poi le realizzazioni musive al Foro Italico di Roma

design attraverso le collaborazioni con gli architetti Ugo La Pietra e Paolo Coretti. Interessanti anche le operazioni di restauro su mosaici del XX secolo presso la Cappella della Pen-



tecoste al Santuario di Lourdes, in Quebec sulla Cupola Simons, nella Stazione Santa Lucia a Venezia sul mosaico parietale interno, a Grado intorno alla fontana.

Negli obiettivi del Presidente Stefano Lovison e del Direttore Gian Piero Brovedani la Scuola Mosaicisti del Friuli oggi sostiene l'idea di mosaico che guarda al presente e al futuro nel linguaggio e nel contenuto. Un mosaico che è mestiere e arte, nella sensibile capacità di collegare alla sapienza delle mani, l'intuizione, il pensiero, l'idea, sia in percorsi didattici interni, sia in scambi culturali con altri Istituti e Accademie, rimanendo collegati con le dinamiche della vita attuale e offrendo opportunità di lavoro ai giovani.



negli anni Trenta, l'esecuzione e posa dei mosaici dell'Hotel Kawakyu di Shirihama in Giappone e del Santo Sepolcro di Gerusalemme negli anni Novanta, per non dimenticare gli interventi musivi più attuali, capaci di valorizzare il mosaico come espressione della contemporaneità (*Saetta iridescente* a Ground Zero a New York, 2004; *Cielo e laguna* a Graz in



SCUOLA MOSAICISTI DEL FRIULI

Andrea Biban

Data delle USCITE TRIMESTRALI de

LO SCATOLINO

- I trimestre: 15/03/2018
- II trimestre: 15/06/2018

Se anche tu vuoi pubblicare qualcosa mandaci articoli, foto, immagini, lettere, poesie, commenti... entro 30 giorni dalla pubblicazione.

Potrai far parte anche tu di questa piccola realtà editoriale. Si ringraziano tutti coloro che fino ad ora hanno contribuito e collaborato per arricchire queste pagine.

La pubblicazione degli articoli è gratuita

Contatti:

mail: info@scatolificiudinese.it
tel. 0432 84500

DOVE TROVARE**LO SCATOLINO**

Ass. Cure Palliative Mirko Spacapan
Via Gorizia, 84/a - Udine

Progettoautismo FVG

Via Perugia, 3 - Feletto Umberto

Istituto salesiano Bearzi - FVJob

Via Don Giovanni Bosco, 2 - Udine

Trevisan Sanitaria

Via Celio Nanino, 129 - Reana del Rojale

Oasi dei Quadris

Via Caporiacco - Fagagna

Ludoteca Comunale di Udine

Via del Sale, 21 - Udine

Codacons FVG c/o

Città Fiera - Via A. Bardelli, 4 - Martignacco

La Pescheria Verzegnassi

Via Mantica, 2 - Udine

Ass. Amigdala

Via Ampezzo, 52 - Udine

Libreria Friuli

Via dei Rizzani, 1 - Udine

Pasticceria Myriam

Via Fortunato De Santa, 18 - Forni di Sopra

Cooperativa Aurora

Via Venezia, 70 - Codroipo

Cooperativa Aurora

Via Bersaglio, 7 - Udine

La Bioteca

Via Villa Glori, 41 - Udine

DOVE CONSULTARE**LO SCATOLINO**

Biblioteca Comunale

Piazza Unità d'Italia 3 - Fagagna
Al 2° piano del Municipio

Biblioteca Comunale

Via Nazario Sauro, 10 - Chiopris - Viscone

Biblioteca Civica

Via De Amicis, 40 - Gonars

Biblioteca Civica Vincenzo Joppi - sez. periodici

Piazza Marconi, 8 - Udine

Biblioteca Civica

Via della Rimembranza, 4 - Mereto di Tomba

Biblioteca Bindo Chiurlo

Via Divisione Julia, 10 - Cassacco

Reg. Tribunale di Udine

nr. 9 - 24 settembre 2013 - Nr. Roc 24037

Editore: **Igab sas**

Proprietà: **Scatolificio Udinese srl**

Direttore responsabile: **Davide Vicedomini**

Caporedattore: **Angelica Pellarini**

Presidente del comitato direttivo: **Andrea Biban**

Responsabile comunicazione: **Giovanni Cassina**

Progetto grafico: **Igab sas**

“La stilografiche di Marchetti” a cura di William Cisilino

Autonomie dal Spirt

È lapidario, Marchetti, in questo scritto del 1949: “L’autonomia bisogna averla prima di tutto nel cervello e nell’anima. Solo dopo si potrà pretenderla nelle leggi e negli ordinamenti”. Marchetti fa partire il suo ragionamento da uno spaccato sociologico molto interessante: descrive un viaggio in corriera dal centro alla periferia (e viceversa), notando come i friulani si vergognino della loro stessa lingua e come, nel contempo, appaiano ridicoli quando si cimentano a parlare un italiano “peato col filistrino”. Accade anche oggi: basta sintonizzare la tv o la radio su un canale locale per sentire friulani parlare un italiano stirato e cantilenoso, per non dire stucchevole. Meglio sarebbe se parlassero in friulano, soprattutto in certe trasmissioni legate ad argomenti di rilievo locale. Ma credo che, ormai, ciò che Marchetti ha intravisto, è oggi una realtà ancora più pervasiva e monolitica. La speranza è nel futuro: quando i nostri figli, o i figli dei nostri figli, sentiranno l’acqua al collo, forse vi sarà un ultimo, salvifico scatto d’orgoglio. Per ora l’anima è persa; l’autonomia, pure.

William Cisilino

Se o cjapais puest suntune des otante, o passe, corieris che ogni sere, tra lis cuatri e lis sîs, a partissin di Udin e si sparnizzin par dutis lis stradis dal Friûl, rivant fintremai sui cunfins de «Patrie», o podaressis visâsi di une cjosse che e merte studiade.

Al moment de partenze, la plui part de int montade sù e strambolote par talian: un talian straordenari, grîf, pesant, imberdeât, sgramaticât, cun inflessions e cadenzis; un talian cence consonantis doplis e cu lis vocâls strissinadis, cjantadis, slumbriadis; un talian pegri, sudizionôs, malsigûr, fevelât, par solit a mieze vôs. Ma, par ordin che si slontanisi de «capitâl» e che si lassin pe strade chei dai paîs plui dongje, par ordin che la int ingrumade si sraîs e si comode su lis sentis, la musiche e va gambiantisi.

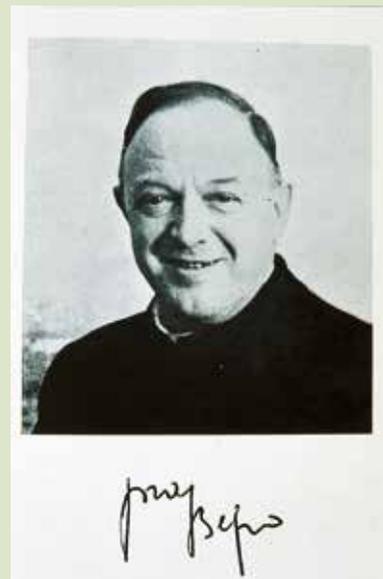
Si comence plan planchin a fevelâ par furlan, magari sotvôs vie; un furlan ancjemò svampît e lami, messedât cul talian; studiât e sfuarzât. E co no restin su la coriere altri che i abitanti dai paisuts o dai cjasâi plui lontans, al pâr che a ducj al sei tornât il flât, a alcin la vôs, a discorin franc e cence sudizion, e no si sint plui une peraule di talian. Il lengaç di cheste int al è un furlan sclet, sigûr, culurît, al è une musiche svareade cun dutis lis ghenghis e lis cjantilenis di ogni paîs, di ogni cjanâl, di ogni localitât. Par cui ch’al à cundizion e gust di chestis robis, chest lengaç al è veramenti interessant, al è une maravee. Ogni moment e ven fûr une peraule rare, une butade gnove, une plee dal discors frescje e induvinade, une esclazion insolite. Chei omenuts, ches feminis, chei fruts che prime, talianant, a parevin ingredeâts tun baraçar,

cumò che a cjantin la lôr lenghe a semein pueris che a corin a brene viarte suntun prât.

Se al capite di fâ il viaç di ledrôs — de perifarie in citât — ancje il gambiament de lenghe al sucêt al incontrari. La int, che in partenze e fevelonave cence rivuarts tal so lengaç, par ordin che si vicinisi al capolûc e che a montin sù chei dai

paisots centrâi, si cuiete, si spauris, e disbasse la vôs, e tache a piconâ par talian: talian paraltic, bastart, mostroûs, talian ch’al fâs dûl ai claps. I furlans a àn pòre di jessi ridûts e coionâts se a fevelin a lôr mût; a àn pòre di semeâ sclapeçocs, int indaûr e ignorante, di fâ brute figure, di fâsi ridi in ghigne. Invezi e diventin pardabon ridicui fasint in cheste maniere. Se a vessin il spirt di stâ sul lôr jessi, di mostrâsi ce che a son, di fevelâ a muse viarte, cun francjece e cun disinvulture, il lengaç imparât di lôr mari, nissun ju cjolarès pal cûl, nissun varès nuie ce dî, nissun si darès di maravee, nissun olsarès nancje fâ bocje da ridi, fûr di cualchi biât dordel, ignorant e curt di comprendoni che nol merte nancje cjalât in muse. E cheste disgraziade mentalitât, ce intune maniere ce in chê altre, le mostrin scuasi ducj, ancje chei di citât, ancje chei plui dispatussâts, plui inscuelâts plui sigûrs di sè: tal discori, tal resonâ, tes impinies e tal mût di fâ e di compuartâsi.

Cuintri di cheste debulece noaltris o scombatìn dopo in ca, in dutis lis manieris, cu lis peraulis e cui fats o cirin di dismovi ta l’anime de nestre int un fregul di sigurece, di francjece, di muse rote, un fregul di dignitât e di cussience etniche, un fregul di chel sintiment che i nestris viei a àn simpri vût, fin quant ch’al è rivât chenti il talian a mortificânus e umiliânus cu la sô borie, cu la sô sbatule e cu la sô invadence. Al è un lavôr intrigôs il nestri, ma necessari: fintremai che il furlan nol varà imparât a mostrâ la sô muse cence rispjet uman e cence diventâ ros, nol sarà madûr par governâsi di bessôl; e al sarà dibant pradicjâ autonomiis e imbastî statûts regionâi. L’autonomie si à di vèle prime di dut tal çurviel e ta l’anime e dopo si podarà pratindile tes leçs e tai ordenaments.



Giuseppe Marchetti

Un Friûl pôc furlan *Enos Costantini*

A Natale niente regali, a meno che non siano locali Siamo buoni, aiutiamo la nostra economia e pratichiamo il buon vicinato

Questo Scatolino vi arriverà sotto le Feste. Tutti a pensare che cosa mettere sotto l'albero e che cosa regalare ad amici, parenti, conoscenti e colleghi...

Consiglio spassionato: non regalate nulla. È ora di cominciare una inversione di tendenza a questa americanizzazione del Natale. Il cosiddetto "albero" è arrivato in Friuli in tempi recentissimi. Quando ero *frut* non esisteva, poi hanno cominciato

toli son boiate che i bambini manco guardano...

Siiii, lo so che voi fate regali "utili". Ma non fatemi ridere. Oggi tutti hanno tutto di tutto, anzi, hanno soprattutto il superfluo.

Non ve la sentite di andare controcorrente, lo so.

Che cosa penseranno amici parenti conoscenti colleghi se non li gratificate almeno di un (costoso) pensiero?

Insomma si sparagneranno soldi e ne guadagnerà la qualità della vita.

Commercianti e uffici commerciali, esercenti e loro rappresentati si lamenteranno. Vi fanno pena? A meno: *ognun bale cun sô agne*, ognuno tira l'acqua al suo mulino. E, poi, son proprio loro che teorizzano il darwinismo sociale.

Non ce la fate a compiere questo grande passo?

E allora vi consiglio di regalare roba



A Natale

non si regala niente:

è la nuova moda. Chi è à la page si astiene da doni e da strenne.

Se volete essere alternativi andando controcorrente, e fregarvi di un marchio di distinzione, regalate ortaggi: non hanno controindicazioni dietetiche, né dietologiche, anzi dicono tutti che fanno bene.

Non hanno colesterolo, non hanno glutine, non hanno zuccheri, non hanno grassi, hanno vitamine, antiossidanti e fibre e spariscono senza accumulare polvere negli armadi.

a farlo nelle famiglie più abbienti. Poi tutti.

C'era il presepio fatto col muschio a km zero. Ma anche quello non doveva essere molto vecchio perché in friulano non esiste il corrispondente del nome italiano 'presepio'.

Non sono contrario alle innovazioni, ci mancherebbe. Ora la vera innovazione è quella di non fare più regali. Sono una rognà, un fastidio, non sai mai se l'azzechi, costano, sai che poi non sono apprezzati, li buttano in un angolo se non li buttano via, i giocat-

Che pensino quello che vogliono. Ma si innescherà un meccanismo virtuoso: neanche loro vi faranno regali.

Così non avrete il fastidio quotidiano di quell'orrendo soprammobile, non dovrete tirare fuori quell'ancor più orrendo vaso ogniqualvolta la suocera viene in visita, non dovrete consegnare alle tarme quel disgustoso maglioncino a pois che fa ridere il vostro capoufficio, non dovrete spolverare l'ignobile cavalluccio che sta sulla credenza, ennesimo regalo dell'invisa cognata...

che sparisce, che non intriga, che non prende polvere, che non intasa i già intasati armadi, che non vi crea patemi al momento della scelta, che non vi stressa sotto Natale, qualcosa senza quegli stramaledetti fili per cui le ciabatte non sono mai sufficienti e nei quali sempre s'incepica nonno Guido facendo correre serio pericolo al suo vetusto femore, qualcosa che comunque piace e può far piacere a grandi e piccini, alla nonnina e alla nipotina, alla zia di Talmassons e al cognato di Cerneglons, alla nuora di

Remanzacco e alla suocera di Martignacco, al genero di Jalmicco e al collega di Poincicco...

Insomma regalate roba che si mangia. Ah, ecco, da bravi deculturati pensate al pacco dono già pronto al supermarket con qualche vinaccio pseudo-DOC, il caffè da iperacidosi gastrica, il salume nitrato, i *bonbons* allucinogeni, il dolcetto iperglicemizzante, il formaggio defedato...

NO. La roba che si mangia è quella che si trova in giro per il Friuli. Regalate salame friulano, quello che non entra nella GDO. Abbiamo la fortuna di avere ancora dei bravi, di solito bravissimi, *purcitârs*, gente che della loro arte ha fatto una fede. Vi consiglieranno al meglio. Non potete pretendere che vi facciano anche la confezione regalo, ma siete sicuri che serva proprio un pacco e un fiocco? Il profumo vale tutti i fiocchi e i controfiocchi.

Abbiamo, in Friuli, degli allevamenti caprini che fanno prodotti tanto straordinari quanto sconosciuti. Che aspettate? La formaggella per la suocera, da voi segretamente denominata nonna Abelarda, vi costerà poco e, forse, dopo, per almeno alcuni giorni non muoverà quella sua maledetta linguaccia velenosa per criticare come allevate i figli, come fate il bucato, come tenete il giardino e, insomma, tutte quelle cose che ogni suocera, da che mondo è mondo, per dovere d'ufficio, dirà sempre delle nuore.

E tu, nonna Abelarda (te l'ha detto il falsamente ingenuo nipotino che ti chiamano così, vero?) sai che la nuora, detta sdegnosamente all'antica *brût*, ha un debole, malamente tenuto nascosto, per la soppressa molto stagionata. Ebbene, gliene porti una, che sia grande e *top quality*. Il *purcitâr* saprà consigliarti. Basta con quei *foulard* dei cinesi che, come non puoi non sapere, non funzionano neanche da *Swiffer*.

Regalate forme di formaggio (*piecis di formadi*) che vengano da piccole latterie di paese. Si possono fare a pezzi e mettere sotto vuoto: obbligate la fa-

miglia dei regalati a maneggiare gli alimenti ché, ormai, si è perso ogni contatto coi medesimi.

Se mai riuscite a trovarlo regalate del Latteria stravecchio; basta grattare quello scontato parmigiano e quel più economico, ma più insipido, grana.

Regalate damigiane di vino buono da pasto. Verrà travasato in bottiglie, e farà rivivere una simpatica incombenza ormai quasi caduta nell'oblio. Regalate sacchi di patate di produzione locale, si conservano per qualche mese e valgono tutti gli intrugli pataticoli della GDO.

Patate a Natale? Sempre meglio del maglioncino cinesino che non piacerà e, al di là dei falsi sorrisi e dei ringraziamenti che suonano di *condar*, farà imprecare nei vostri confronti



I polli "collo nudo" hanno carni ottime e sono facili da spiumare. Ideali per strenne natalizie.

trovando ingloriosa fine in qualche casonetto.

Le patate si trovano ancora in Friuli, son rare, ma si trovano. No, non mi riferisco a quelle che avete sottratte all'antipatico vicino in una notte di settembre senza luna.

Una bella cassetta di sedano rapa degli orti siti nella periferia udinese (no, per favore, non penserete che io pensi che voi nottetempo...), il radicchio goriziano, ma può essere anche quello di altre aree (sì, so che è facile da sottrarre di notte, ma suvvia, siamo

a Natale: mantenete l'animo puro), porri, mele, qualche chilo di brovada (anche quella fatta in casa che a voi non piace perché è un cibo premoderno), musetti, salsicce appena purcittate (alla faccia del dietologo, ma a Natale è lecito trasgredire, diamine), un pollo ruspante appena sacrificato che, con le suddette patate, può far contenti perfino i vegetariani.

Niente profumi per le signore, non servono più; son roba del medioevo, quando non c'era l'Acquedotto Friuli Centrale: ora le signore si lavano.

Niente *argagns* tecnologici: danneggiano la salute psicofisica e all'Epifania saranno già obsoleti, mentre un salame sarà diventato più buono. Quante vitamine, quanti polifenoli contiene un videogioco?

Imparate a conoscere il Friuli: sono molti i paesi che hanno prodotti, pochi e buoni, fatti su scala microartigianale. Togliete soldi alla GDO e alle multinazionali. Aiutate l'economia locale che è la vostra ed è l'unica che avete. Buon Natale con le patate e il pollastro. Non quello che,

incauto, è arrivato nel vostro giardino dal pollaio del vicino e la suocera, memore di giovanili attività, gli ha tirato il collo e, voi, postmoderni, lo avete, non senza onta, momentaneamente ospitato nel freezer; nella parte più recondita del medesimo: dietro piselli e spinaci surgelati la coscienza rimorde di meno. Sarà per il pranzo di Capodanno, una festa nella quale ci si può sentire meno buoni.

Buon anno con le patate e il pollo, quindi. Invitate il vicino.

Progetto UILDM Udine Onlus

Il progetto arteterapia di UILDM

Si chiama arteterapia e utilizza le attività artistico-visive come mezzo riabilitativo e di mantenimento del benessere psico-fisico. Due anni fa l'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare di Udine ha avviato un progetto legato a questa disciplina, condotto da Linda Cudicio e che fino a oggi ha coinvolto sette persone con gravi disabilità.

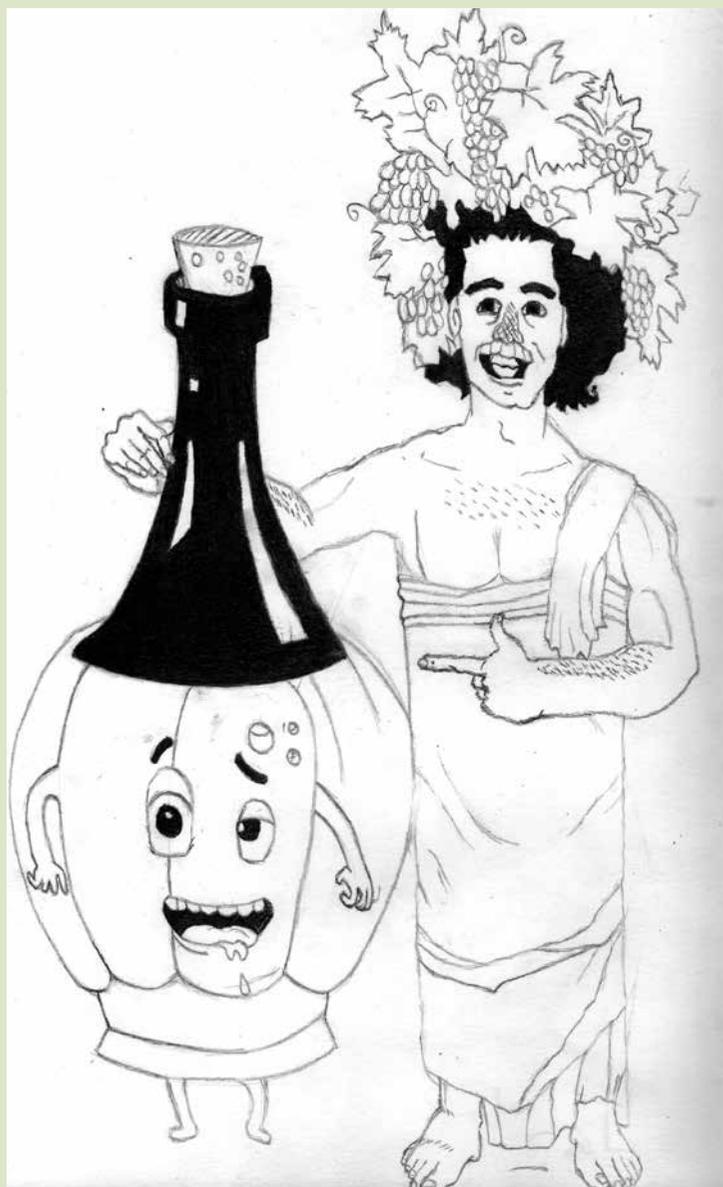
Tra i tanti strumenti espressivi proposti ognuno ha scelto quello che sentiva più vicino alle proprie inclinazioni. C'è chi ha potuto valorizzare abilità e competenze altrimenti inesprese, chi ha scoperto capacità creative che non riteneva di avere, chi ha dato un nuovo senso a esperienze già in corso.

È il caso di Moreno Burelli, che, malgrado le difficoltà che deve superare per tenere in mano una matita, non può rinunciare alla sensazione della grafite che scorre sulla carta.

"All'inizio - spiega - penso a come mettere giù il disegno sul foglio e sento un

po' di fatica, ma poi è come iniziare a leggere un libro: piano piano ti appassioni e, quando l'hai finito, ti senti appagato, felice".

Luca Pantaleoni
 Coordinatore UILDM Udine Onlus
 Viale A. Diaz, 60 Udine
 segreteria@uilmudine.org
 www.uilmudine.org



MORENO BURELLI

Moreno Burelli, nato a San Daniele del Friuli 29 anni fa, si è diplomato all'Istituto statale di istruzione superiore "Raimondo d'Aronco", indirizzo tecnico dei servizi sociali. Ed è stato proprio sui banchi di scuola, grazie a un compagno di classe, che ha scoperto la passione per il disegno.

La matita è lo strumento che predilige e con cui crea il proprio mondo, dando vita a diversi personaggi con la passione, la precisione e la meticolosità che lo contraddistinguono.

Grazie al progetto di arteterapia di UILDM Udine, a cui partecipa dal 2015, ha avuto modo di sperimentare, affiancato dall'arteterapeuta Linda Cudicio, diverse tecniche quali la cera, i gessi e l'acrilico, per poi ritornare alla matita.

È un grande appassionato di fumetti, manga, fantascienza e film, da cui trae ispirazione per le sue opere.

Associazione culturale Amigdala

Valorizzare la famiglia e gli anziani durante le feste natalizie

Il Natale è per tradizione il tempo per la famiglia, un tempo in cui dare valore alle relazioni e alla condivisione. La necessità di questa valorizzazione è maggiormente sentita dagli anziani, dai nonni, che vedono scorrere la loro vita in maniera diversa rispetto a quella di figli e nipoti.

Rispetto al passato emergono molteplici esperienze di famiglie spezzettate, con scarsa comunicazione tra i diversi componenti: la lentezza ha lasciato il posto alla frenesia degli acquisti e dei preparativi. Un momento di gioia e partecipazione può trasformarsi in solitudine e tristezza per gli anziani, mentre ai bambini rischia di mancare la radice generazionale della tradizione natalizia. Il tempo per mantenere i rapporti e coltivare la condivisione assume maggiore importanza se l'anziano ha qualche forma di dipendenza fisica o cognitiva oppure se è in casa di riposo.

Le memorie sono intrise del clima familiare vissuto: la raccolta del muschio, la progettazione e la costruzione del presepio, la prima accensione delle luci dell'albero, l'attesa della nascita di Gesù per qualcuno, l'attesa di Babbo Natale per altri, i momenti conviviali in cui l'intera famiglia si riunisce. Il collegamento generazionale trova la sua naturale collocazione proprio in questi aspetti dei preparativi della tradizione, momenti in cui la condivisione emozionale e i legami sono gli elementi fondamentali.

Finché l'anziano è attivo la sua partecipazione e il suo contributo sono concreti e reali nel tramandare la storia familiare. Nel momento in cui non è possibile condividere lo spazio domestico e il clima casalingo, diventa ancora più importante che gli



altri componenti della famiglia rendano partecipi gli anziani fragili.

La condivisione e la relazione possono essere mantenute in piccole e semplici attività pratiche e manuali da svolgere in ogni contesto: creare un addobbo per l'albero, un disegno o un biglietto da scambiarsi come reciproco segno di continuità affettiva tra nonni e nipoti, magari ascoltando una musica natalizia scelta insieme. Il tempo del Natale può essere l'occasione in cui i nonni diventano preziosi maestri di antichi mestieri, narratori speciali, oppure l'occasione per ritrovare piccoli rituali. È importante lasciare spazio alla fantasia e alla creatività offrendosi la possibilità di realizzare e sperimentare manualmente, in un clima di stretta collaborazione. La tradizione familiare del Natale diventa una colla fondamentale di appartenenza al nucleo familiare, in cui

ogni componente trova il suo valore irrinunciabile.

L'Associazione Culturale Amigdala offre lo spazio per la condivisione in piccolo gruppo di esperienze e lo scambio di conoscenze in caso di anziani fragili in famiglia.



Dott.ssa Elisa Marcuz
Fisioterapista

elisa.marcuz@associazioneamigdala.it
cell. 333 6327746

Riceve presso
l'Associazione Culturale Amigdala

Psicologia del BenEssere

Tempo di rinascita

Natale è nell'aria, ci viene ricordato continuamente attraverso luci, musiche, panettoni, pubblicità che incitano alla corsa ai regali... ma che cos'è il Natale al di là del suo luccicante aspetto commerciale?

Natale è un simbolo, significa "giorno di nascita", rappresenta un preciso e prezioso momento dell'anno in



prossimità del solstizio d'inverno, in cui viviamo i giorni più corti dell'anno e le notti più lunghe. L'inverno fin dall'antichità veniva vissuto come un tempo di timorosa attesa, di sospensione della vita. Gli alberi, gli animali, tutto si addormenta, tutto si ferma, il freddo alimenta le paure per la sopravvivenza e il buio crescente fa vacillare le speranze. I nostri antenati facevano fronte a questi momenti difficili con riti propiziatori, accendevano candele e fuochi per sostenere il Sole indebolito dalla lotta con le tenebre fino al giorno della nascita del Sole invincibile, festeggiato proprio intorno al 25 dicembre, momento in cui è possibile osservare che il giorno lentamente comincia a riprendere forza rispetto alla notte.

Nella società odierna, con i suoi ritmi frenetici e inarrestabili, spesso siamo scollegati dai naturali cicli della natura che però intimamente continua

a condizionarci. La battaglia tra la luce e l'ombra si ripete in qualche misura anche dentro ognuno di noi. In questo periodo infatti si assiste a un significativo incremento degli episodi di depressione, della sensazione di solitudine e della paura per il futuro. Possiamo governare questi antichi timori prendendoci cura del nostro Sole interiore, della nostra interiorità profonda. Che cosa nella nostra vita ostacola la nostra crescita e la nostra piena espressione? Che cosa ci impedisce di brillare? Quali sono i desideri profondi che abbiamo trascurato o messo da parte? E quali sono le risorse di cui abbiamo bisogno per raggiungerli? Semplici domande che ci permettono di riflettere su cosa non va in questo momento nella nostra vita, prenderne coscienza e fare qualcosa per migliorare la nostra situazione.

I semi nella terra aspetteranno di percepire il calore della primavera per rinascere. Quali sono i semi interiori che vogliamo seminare? Che cosa desideriamo far germogliare in noi e intorno a noi? Questo è il tempo per preparare il nostro terreno. Cominciamo a progettare il nostro avvenire, scegliendo le erbacce da sradicare, i

pesi da buttare, le parti preziose da valorizzare e le risorse sopite da alimentare.

L'inverno è anche il tempo per la preparazione degli strumenti e degli attrezzi che ci serviranno per lavorare durante la bella stagione, nel tempo dell'espressione e dell'azione. Individuiamo quindi quali sono le qualità e le competenze che necessitano di essere acquisite o perfezionate per costruire più efficacemente il nostro prossimo futuro.

Un rituale prezioso a cui ci possiamo dedicare con consapevolezza e creatività è l'Albero di Natale. Il pino sempreverde è simbolo della persistenza della vita anche attraverso il freddo, le difficoltà e l'oscurità dell'inverno. Possiamo addobbarlo di ciò che in questo momento sentiamo più bisogno, luce, calore, simpatiche presenze, simboli che richi amino leggerezza, speranza, affetto... Possiamo mentalmente unire alle palline dell'albero i buoni propositi che vorremmo realizzare per la primavera, che di sicuro non tarderà ad arrivare.

E se per caso in questi giorni ci sentiremo soli, cerchiamo di non perderci nel rimpianto per i tempi passati o nel rancore per ciò che gli altri ci hanno fatto (o non fatto), ma recuperiamo il valore del Dono. Non ci sentiremo appagati nel pretendere o nell'attendere qualche regalo o gesto dagli altri, di presenza o di affetto, ma lo saremo nel darci da fare per chi ci sta intorno, portando la nostra presenza autentica. È proprio nel donare con gioia che riceviamo la vera gratificazione del cuore.

Buona rinascita a tutti!

Dott.ssa Sara Grassi, Psicologa Clinica, appassionata ricercatrice delle dinamiche personali e relazionali, di ciò che crea nelle persone la capacità di superare le difficoltà e di raggiungere uno stato di benessere, consapevolezza e serenità, propone percorsi individuali e di coppia volti a trovare la soluzione più adatta alle problematiche portate in un clima di non giudizio, accettazione e valorizzazione delle risorse personali.

Sara Grassi
saragrassi.psy@gmail.com
cell. 340 7544714

Amici della Musica di Udine

La Grande Musica

L'Associazione "Amici della musica di Udine" organizza da 96 anni CONCERTI (solistici e cameristici) di grande spessore culturale e artistico, invitando musicisti internazionali della musica classica.

Riceve, e ha ricevuto in modo continuativo, il sostegno del Ministero dei Beni Culturali, della Regione FVG, della Fondazione Crup e da Enti pubblici locali. Il progetto denominato "La Grande Musica" (che inten-



de distinguere il patrimonio classico dalla musica a scopo commerciale) comprende concerti che si svolgono a Udine, in altri Comuni del territorio FVG, in altre città italiane e all'estero (Europa ed extra Europa), con lo scopo di diffondere la Grande Musica Classica e i suoi interpreti.

Realizza inoltre progetti per le scuole di ogni ordine e grado ed un progetto "Giovanissimi a Concerto" riservato alle scuole primarie e dell'infanzia, con lo scopo di far avvicinare i giovani allievi alla musica classica, e un Circuito Internazionale "Euroregione" con giovani musicisti provenienti da 6 paesi (Italia, Austria, Croazia, Slovenia, Slovacchia e Repubblica Ceca). Accanto ai concerti, propone anche seminari di alta formazione per i giovani dai 14 ai 35 anni e Progetti europei di educazione permanente. Oltre alla seguitissima Stagione di Concerti che si svolge a Udine, organizza eventi sul territorio FVG, dove il circuito internazionale e l'offerta culturale di spessore arrivano raramente. Nel 2012 l'Associazione ha ottenuto la medaglia di rappresentanza del Presidente della Repubblica Italiana G. Napolitano e il premio alla carriera "Moret d'Aur".



www.amicimusic.ud.it
info.amicimusic@amicimusic.ud.it



La Ricetta

di Giusi Quattrone



Pensando all'avvicinarsi delle feste e ai momenti conviviali con gli amici ho immaginato un aperitivo sfizioso, diverso dal solito, gustoso ma semplice da condividere tra una chiacchiera e un cin cin. **Tortino di Riso Thai** o venire con le verdure.

Facciamo la spesa.

200 gr di riso thai o 200 gr di riso venere nero (come nella foto) • 2 carote • 1 costa ed alcune foglie di sedano • 300 gr di funghi finferli • 4 cucchiaini di olio EVO • un pizzico di zafferano • sale qb

Ecco le dosi per una decina di piccoli tortini. Iniziamo sciacquando il riso thai in acqua fredda per eliminare l'amido in eccesso. Cuociamo in acqua salata per circa 10/12 minuti. Mentre il riso cuoce possiamo preparare la salsa iniziando tagliando la zucca a dadini e poniamola in un pentolino insieme al porro tagliato a fettine, lo zafferano e qualche goccia d'olio; copriamo il pentolino e cuciniamo a fuoco lento per 20 minuti finché la zucca non risulterà morbida. Frulliamola e lasciamola al caldo. Lavate e staccate le foglie del II° porro, scottandole in acqua bollente salata per 1 o due minuti, lasciamole raffreddare in un posto freddo così da preservare il colore e usarla per foderare i nostri stampini (io uso quelli pratici in silicone). Pulite e tagliate a piccoli dadini le carote e una costa di sedano, fateli saltare con una spruzzata di olio in padella e dopo alcuni minuti incorporate i finferli proseguite la cottura per altri 5/6 minuti. Scolate il riso e incorporatelo al nostro sughetto ai funghi; fatelo saltare alcuni minuti, infine ponetelo negli stampini ed infornate per 5 minuti. A questo punto il nostro tortino è pronto. In un piattino, io adoro quelli piccoli e trasparenti perfetti per il finger food, ponete il nostro tortino adagiando sopra la salsa.

Buone feste a tutti

Tra i sentieri delle fiabe a cura di Angelica Pellarini

#FiabeControilCancro



Su questo numero non ci sarà una fiaba, ma la storia di un piccolo grande guerriero che le fiabe le scrive...

Matteo Losa è nato la prima volta nel 1982, qualche mese dopo la vittoria dell'Italia ai mondiali spagnoli. Un'infanzia felice, un'adolescenza avventurosa, una giovinezza interrotta. È l'estate del 2006, quando, in procinto di partire per assistere ai Mondiali poi ri-vinti dall'Italia, scopre un tumore da operare con la massima urgenza. Detto, fatto. L'operazione, la prima, va bene e Matteo rinasce per la seconda volta il giorno della finale di Berlino quando rientra a casa dopo 11 giorni di ospedale e 11kg persi sui suoi 65 scarsi. Il tumore gli rivolu-



ziona la vita o meglio gli dà modo di rivoluzionarsela. Passa da studi ingegneristici a studi letterari e artistici. Da quella notte del 2006 si alterna tra operazioni, giornalismo, chemioterapia, fotografia, day-hospital e scrittura. Da quel 2006 il cancro non lo ha

mai abbandonato, neppure la voglia di vivere e combattere però. Dopo anni di preparazione, nel 2015 fonda Fairtales un gruppo artistico col quale due anni dopo lancia il progetto #FiabeControilCancro un crowdfunding in collaborazione con Airc per la realizzazione di un albo illustrato con la sua fiaba, Lo scoglio di Petra. «Le mie fiabe parlano di malattia, certo, ogni autore parte dalla narrazione del mondo che più conosce» racconta Matteo. «E io, dopo 11 anni di lotta, il mondo della malattia lo conosco bene. Però Lo scoglio di Petra, come le altre mie fiabe, raccontano il cancro alla maniera delle fiabe classiche con le quali sono cresciuto: quelle dei Grimm, Perrault e Andersen, il mio mito!» Insomma, la metafora fiabesca per raccontare la malattia senza mai citarla esplicitamente, «per permettere una lettura piacevole anche ai bambini o alle persone non malate che vogliono mettere a fuoco le virtù da perseguire e i vizi da evitare quando ci troviamo di fronte a un'avversità e vogliamo superarla, che si tratti di cancro o qualunque altra cosa». Un progetto accompagnato da una mostra fotografica apprezzatissima visi-

ANGELICA PELLARINI

Cantastorie e arte-terapeuta con le fiabe della tradizione, diplomata a "La voce delle fiabe", la prima scuola italiana per Cantastorie fondata da Piera Giacconi. Conduce gruppi con le fiabe rivolti a bambini, adolescenti e adulti. Realizza progetti su misura, spesso in collaborazione con altre figure professionali.

cell. 328 5376003
angelica@lavocedellefiabe.com

tata da oltre mille persone nelle cinque location che l'hanno ospitata per i 4 mesi di durata del crowdfunding. «Essendo fotografo oltre che scrittore ho deciso di presentare il mio progetto accompagnandolo con una serie di scatti realizzati in casa mia o nelle campagne circostanti, insomma i soli luoghi che può vivere un malato nei mesi di cura nelle quali ho reinterpretato due tra le fiabe più famose di sempre: Alice nel paese delle Meraviglie e Peter Pan». Un progetto che è valso gli sforzi di portarlo avanti nonostante la chemio. #FiabeControilCancro, infatti, ha raccolto quasi 20.000€ tra pre-acquisto della fiaba, degli scatti fotografici e donazioni libere, un successo che ha attirato anche l'attenzione di una grande casa editrice come Mondadori: «È stata la cosiddetta ciliegina sulla torta per me. Il mio sogno di sempre. Sono doppiamente felice perché ora i miei sostenitori riceveranno un libro ancor più bello non con una, ma con nove fiabe ed edito da una delle più grandi case editrici del mondo!» Il libro dal titolo "Piccole fiabe per grandi guerrieri" è uscito il 21 novembre in tutte le librerie italiane, decisamente



un lieto fine perfetto per un piccolo grande guerriero che da 11 anni non molla la propria vita né tantomeno i propri sogni. Allora non possiamo che invitarvi a seguire Matteo sulle sue pagine Facebook e Instagram, lo trovate come Fairitales, e correre in libreria per acquistare il suo libro e conoscerlo alle prossime presentazioni in giro per l'Italia. Noi lo aspettiamo perché come dice sempre lui «Insieme si può!»

MaisenzaperlaFriuli



Oggi vi parlerò di un libro bellissimo, un capolavoro. È uscito da poco in libreria. Si tratta di "Patria" di Fernando Aramburu Guanda ed. Il titolo è piuttosto inquietante: strana parola "Patria" come titolo di un libro nel 2017.

I "nostri vecchi" la consideravano parola quasi sacra (non senza una certa retorica). Più tardi, è stata quasi bandita da una certa parte politica che la considerava parola infame, appannaggio dell'apologia di un periodo maledetto della nostra storia. Ora, pare sia diventata una parola che lascia indifferenti, che non riesca a suscitare particolari sentimenti o passioni.

E invece no. In questo caso la patria è Euskadi, il Paese Basco. Su 30 anni di storia di guerra civile si poggia il racconto della vita di due famiglie che la sorte ha contrapposto. Le famiglie sono amiche, abitano nello stesso paese, finché il capofamiglia dell'una viene assassinato dall'Eta, non tanto per moti-

vi ideologici, ma perché i terroristi vogliono imporre le loro infami regole. I membri dell'altra famiglia hanno comportamenti diversi: il padre non osa schierarsi per paura dell'isolamento e delle rappresaglie, la madre al contrario diviene ancora più ferocemente nazionalista, appoggiando e sostenendo il figlio militante dell'Eta. "Non si tratta di buone o cattive persone: è in gioco la vita di un popolo" dice lei giustificando così qualunque atto, anche quelli commessi dal figlio che finisce in carcere.

E in un certo senso lei ha ragione: è proprio in gioco la vita di un popolo. Infatti i contraccolpi di quello che accade incidono profondamente su tutti i membri delle due famiglie, in un lucido affresco di dolori, orrore, abulia e pietà.

Il libro è un collage di figure meravigliose, spesso epiche: una per tutte Bittori, la vedova che decide di non piangere. Pensa che non avrà mai giustizia, né dagli uomini né da Dio, ma pretende che gli assassini di suo marito le chiedano perdono, altrimenti non potrà morire.

Per concludere, trovo che al di là della magia della scrittura, questo libro sia particolarmente adatto a chi voglia fare i conti con la propria storia, sia personale che collettiva. A chi voglia riflettere sul senso della sofferenza inflitta ad altri, anche se in nome di un ideale ritenuto supremo al quale, come ad una orrenda divinità, sia legittimo e persino giusto, fare sacrifici umani.

Insomma, un gran libro. Secondo me resterà nella storia della letteratura.

Sara Rosso - Libreria Friuli
Via dei Rizzani, 1 - Largo del Pecile
Udine - tel. 0432 21102
sararosso87@gmail.com

Viaggio nelle meraviglie nascoste del Friuli

La cava di Vernasso Un unicum geologico

Si dice che la bellezza sta nell'occhio di chi osserva.

Per chi si reca in Slovenia passando per Cividale, poco dopo Sanguarzo, sulla sinistra, ecco apparire l'enorme squarcio della Cava di Vernasso: questa vasta ferita nella montagna si sta lentamente rimarginando con la vegetazione che, seppure a piccoli passi, ricopre i tagli della cava abbandonata ormai da decenni e in

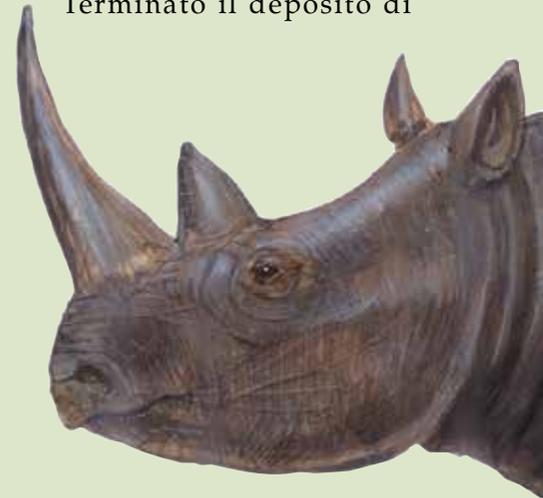
rocciosi ma solo un accumulo caotico e disorganizzato di blocchi rocciosi, massi e quant'altro inglobati in un fondo detritico, ma improvvisamente se si osserva verso sud ovest (diciamo in direzione cividale), si nota che al tetto di questa massa caotica appaiono "belli e ordinati" alcuni strati rocciosi, più esattamente livelli di arenarie e marne che si susseguono (quello che tecnicamente viene definito dai geologi



Pesce clupeiforme foto MFSN

franare e raggiungere il fondo del bacino. Ecco come si forma questa successione rocciosa potente oltre 200 metri denominata "Megastrato di Vernasso" che risale all'Eocene: è probabilmente il più potente singolo strato conosciuto al mondo!

Terminato il deposito di



questa enorme frana sottomarina (una delle più grandi conosciute al mondo), riprende la sedimentazione normale: quei livelli di flysch cui accennavamo prima.

Ma torniamo alla nostra frana. Quando i depositi sciolti scivolano lungo il pendio coinvolgono, distruggendoli, anche alcuni livelli rocciosi trasportandoli con sé.

Tra le diverse litologie che costituiscono questi blocchi (il termine geologico è olistoliti), ovviamente tutti più antichi dell'Eocene inferiore vi sono



Frammento di sequoia con tracce di ambra foto MFSN

passato utilizzata per fornire roccia, soprattutto marna, ai cementifici.

Ecco, questa notizia è una vera catastrofe per i geologi di tutto il mondo!

La parete della Cava di Vernasso espone un esempio unico al mondo di una... frana sottomarina avvenuta 50 milioni di anni fa! Se la si osserva con attenzione si nota che nel nucleo della cava non sono distinguibili strati

come flysch), inclinati verso sud.

Eccoci allora a viaggiare nel tempo e tornare a 50 milioni di anni fa.

Non distanti dall'attuale area prealpina, allora un ambiente marino profondo, le Alpi si stavano già formando e così facendo si accumulavano anche grandi quantità di sedimenti al bordo dei bacini marini e questi ammassi, se attivati ad esempio da grandi terremoti, potevano

spesso blocchi di calcari del Cretaceo. E da questi viene una nuova sorpresa. In tre gruppi distinti di blocchi sono stati trovati resti di pesci fossili di grande interesse.

In calcari chiari laminati sono stati trovati numerosi esemplari di piccoli clupeiformi, quelli che attualmente includono sardine ed aringhe: sono i più antichi rappresentanti di questo gruppo; più rari gasteropodi, bivalvi, crostacei decapodi e ofiuroidi.

In alcuni blocchi di calcari verdi è presente un livello di pochi millimetri di spessore, formato esclusivamente dall'accumulo di carcasse di pesci. In pratica, è un livello costituito da ossa e denti. Sono riconoscibili le batterie dentarie dei picnodontiformi (pesci tipici dei mari tropicali del Cretaceo) costituite da file di denti piatti e a forma di molari, di dimensioni diverse e a contatto tra di loro. Lo straterello è probabilmente il risultato della moria in massa di uno o più branchi di pesci.

Vi sono poi

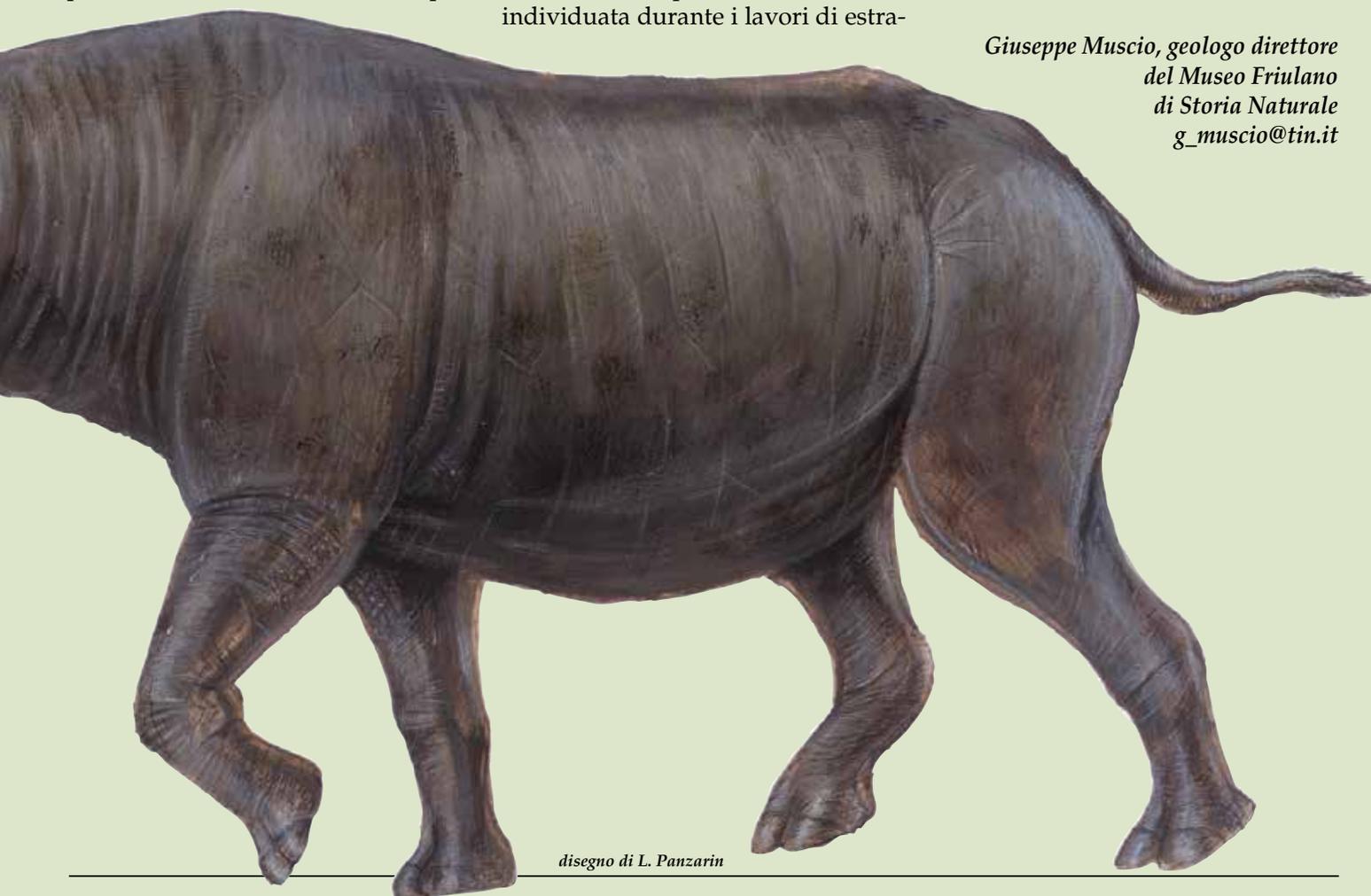


La cava di Vernasso foto MFSN

blocchi con presenza di pesci cartilaginei (squali), altri pesci ossei e anche un'interessante flora terrestre, costituita da araucarie e rare angiosperme. Testimonia la vicinanza di terre emerse. Ma le sorprese non sono finite: in una fessura carsica presente nella cava e individuata durante i lavori di estra-

zione, sono stati trovati i denti di un rinoceronte, *Stephanorhinus kirchbergensis*, una specie del Pleistocene medio (fra i 120.000 ed i 700.000 anni fa). Resta una curiosità: chissà quanti fossili sono stati triturati per fare cemento!

*Giuseppe Muscio, geologo direttore
del Museo Friulano
di Storia Naturale
g_muscio@tin.it*



disegno di L. Panzarin

Tiro a volo

Ci sono sport e sport, regole e discipline, sacrifici e onori

Ci sono attività sportive basate sulla prestazione atletica, sulla forza fisica e la potenza e altre incentrate sulla tecnica, la concentrazione e la forza mentale.

L'inesorabile scorrere del tempo spesso è il discriminante tra i primi e i secondi, questo non vuol dire arrendersi, ma semplicemente acquisire una maggiore consapevolezza, e molte volte guadagnare una seconda giovinezza.

Il tiro al piattello, di cui poco si parla, nacque in Gran Bretagna a metà dell'ottocento, appartiene al secondo gruppo: non c'è un limite di età!

È una passione pulita da condividere nei circoli privati immersi nelle campagne o in riva al mare, sotto un monte o in pianura ovunque ci siano delle pedane, degli amici, il canto degli uccellini e l'odore di polvere da sparo a rompere il silenzio. Tutto ciò influenza a qualsiasi età il nostro stare bene, il benessere nel senso più completo del termine; non bisogna essere violenti o cacciatori per respirare a pieni polmoni fuori dalla città, inorgogliersi con gli amici per i risultati ottenuti o addossare la colpa alla luce, alla nebbia e al vento per i colpi persi.

Digitando i tasti sulla tastiera non posso non pensare al mio amico Renato Geremini, un "maturo" neofita la cui età è solo un dato anagrafico non certo un ostacolo per raggiungere il suo obiettivo e molto spesso la vittoria. Lui e molti suoi coetanei sono un esempio per tutti noi, che magari ci arrendiamo al primo ostacolo, che non sempre guardiamo il futuro con determinazione e troppo spesso dimentichiamo che non si è mai troppo avanti negli anni per sognare. Le favole che ci leggeva la mamma ci insegnavano che è solo la paura di fallire che rende i sogni irrealizzabili,



Renato Geremini

ma poi, crescendo, chissà perchè ce ne dimentichiamo.

Il tiro a volo, la concentrazione davanti al bersaglio, la gioia del colpo, aiutano ad acquisire una maggiore consapevolezza di sé, aiutano il nostro cuore e la nostra mente a rimanere giovani, e poi se non tutto va come

dovrebbe andare c'è sempre un amico fermo al bar del circolo con cui bere un bicchiere, sorridere, prendersi in giro e rientrare a casa felice... per tutti noi amanti della pedana ... "il paradiso può attendere".

Francesco Crupi - Marco Cavuoli

GAMS



Il Gruppo Appassionati Modellismo Statico

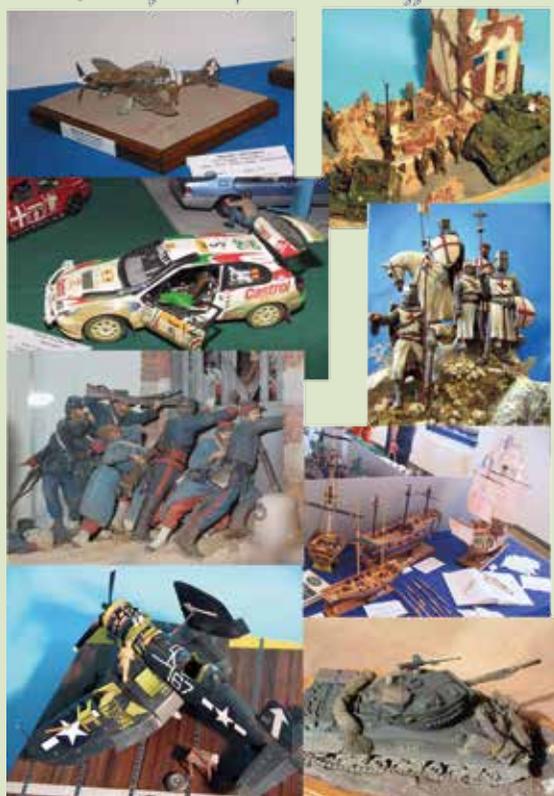
Il Gruppo Appassionati Modellismo Statico (GAMS) nasce ufficialmente il 1° gennaio 1999 per volontà di uno sparuto gruppo di modellisti friulani accomunati dalla passione per la ricerca storica finalizzata alla realizzazione di modelli in scala di mezzi militari e non, quali navi antiche e moderne, aerei, mezzi terrestri, figurini in miniatura e quant'altro senza la volontà di perseguire alcun altro scopo, sia esso a fini di lucro, politico o religioso. Sotto l'egida del Dopolavoro ferroviario di Udine, che si fa promotore e culla dell'iniziativa, in breve il sodalizio raccoglie una trentina di soci, di varie estrazioni sociali, nella prima sede sita presso la stazione ferroviaria di Udine nei locali di una vecchia carrozza ferroviaria postale messa gentilmente a disposizione dall'amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Carrozza che con una certa dose di lavoro è diventata una accogliente ed alternativa sede sociale. Dopo un'esperienza di due anni, la carrozza ferroviaria era diventata sfortunatamente troppo piccola per le esigenze del nostro sodalizio che è passato così in nuovi locali presso l'ex Sala d'Aspetto e dipendenze, annessi alla stazione ferroviaria di Remanzacco (sulla linea Udine - Cividale del Friuli).

I più ampi e confortevoli spazi a disposizione hanno permesso di poter sviluppare tutta una serie di iniziative e di attività tra le quali citiamo la creazione di una fornita libreria storico didattica, il pieno sfruttamento di un computer da cui si è potuto sviluppare l'attuale sito internet del nostro gruppo (www.gams-dlfud.it), la proiezione di filmati e diapositive di carattere storico, la visita a diversi siti di interesse storico e culturale, l'organizzazione di tutta una serie di esposizioni, anche internazionali, atte a far conoscere e apprezzare il nostro hobby e molto altro ancora. Attualmente, dopo che L'Ente proprietario ha voluto rientrare in possesso della struttura, ci ritro-

viamo per le nostre riunioni con carattere settimanale:

- con cadenza quindicinale il venerdì sera nella sede del Dopolavoro Ferroviario di Udine - la settimana successiva, sempre nello stesso luogo, ma il sabato pomeriggio. In tali incontri abbiamo la possibilità di discutere tutte le questioni relative all'organizzazione delle nostre attività, ci scambiamo le idee sulle varie tecniche costruttive

Qui di seguito esempi dei modelli realizzati...



che sperimentiamo e, soprattutto, abbiamo il grande piacere di stare insieme a degli amici, persone da cui c'è sempre qualche cosa da imparare. Nell'arco dei suoi anni di vita, il gruppo ha avuto la possibilità di partecipare a diverse manifestazioni modellistiche in Italia, riuscendo in molti casi a presentare modelli di notevole pregio storico e artistico, cosa che lo ha posto tra i gruppi più prolifici e rispettati in Italia. Nei concorsi ai quali i nostri soci partecipano in diverse parti d'Italia, riusciamo pratica-

mente sempre a raggiungere ottimi risultati che vengono premiati con diversi trofei. La partecipazione nel 2002 ai campionati del mondo di modellismo a Roma (prima volta dell'evento in Italia) ha visto i nostri soci conquistare una medaglia d'argento, tre di bronzo e tre certificati di merito, prima volta per noi italiani a livello mondiale. La soddisfazione per i risultati ottenuti ci sprona a ricercare sempre nuove energie nell'intento di far conoscere all'opinione pubblica e in particolare ai giovani che, in un momento in cui ci si lascia tentare solamente dai videogiochi, attraverso la costruzione di modelli in scala viene esaltata la manualità e la mente viene tenuta in costante allenamento poiché questo hobby diventa un interessante e divertente modo di capire e studiare la storia. Oltre che alla partecipazione ai concorsi modellistici il GAMS si propone di promuovere il modellismo con l'organizzazione di mostre estemporanee divulgative tra le quali si segnalano l'AIR EXPO' DI GORIZIA e la presenza in varie manifestazioni a carattere regionale. Nel tempo si è creata una felice collaborazione con l'associazione del Circolo Della PAN che, oltre alle mostre divulgative all'interno della base aerea di Rivolto in occasione dell'apertura della stagione della PAN, porta dal 2008 all'istituzione di un Trofeo denominato "FRECCIE TRICOLORI" (sponsorizzato dal Circolo della PAN) nei nostri concorsi. Purtroppo

in questi ultimi due mesi il gruppo è stato colpito da due gravi lutti che hanno segnato l'animo dei soci.

Il responsabile del gruppo **Franco Munaretto** e pochi giorni dopo il socio **Pierluigi Cappello** sono venuti prematuramente a mancare a seguito di gravi malattie. Due amici prima di tutto oltre che grandi appassionati di aviazione e modellismo.

tel. 0432 522131

mail@gams-dlfud.it - www.gams-dlfud.it

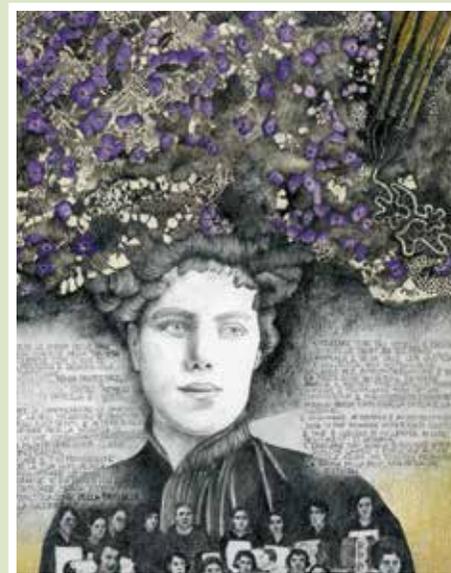
Collettivo Spicelapis

Spicelapis presenta Serena Giacchetta "È una passione che non so spiegare"



*"Tutti gli adulti sono stati
prima di tutto dei bambini
(ma pochi di loro se lo ricordano)"*

Antoine de Saint-Exupéry



Cora



Serena Giacchetta nasce nel 1973 a Monfalcone. Studia decorazione pittorica all'Istituto Statale d'Arte Max Fabiani di Gorizia. A Venezia, dove studia architettura presso lo IUAV, inizia a collaborare con studi di architettura, occupandosi anche di grafica e web design. Nel 2004 si trasferisce a Udine dove lavora con vari studi professionali, esperienze che orientano il suo interesse verso l'indagine creativa e compositiva dello spazio.

Contemporaneamente inizia a occuparsi di prodotti editoriali, impaginando libri e cataloghi per mostre e successivamente creando il progetto grafico per la rivista TAMTAM, giornale delle passioni.

Dopo aver intrapreso la carriera di mamma che l'ha portata a interrompere l'attività lavorativa, ha ritrovato, proprio grazie a suo figlio, lo stimolo per riprendere le matite in mano e dedicarsi al disegno.

"Da che mi ricordo ho sempre disegnato. Da quando ero piccola, intendo. Partecipavo ai concorsi, adoravo disegnare piante di case con tutto l'arredamento, dipingevo a olio.

Disegnavo e disegnavo, questo è ciò che ho sempre fatto.



Il bimbo e il polipo

La lunghissima pausa che mi ha fatto crescere professionalmente, mi ha portata a cercare in ogni modo di ritagliarmi uno spazio quotidiano per riprendere il disegno. È una questione di allenamento per me. È una passione che non so spiegare perché fa parte di me.

Mi piace sperimentare qualsiasi tecnica su diversi supporti cartacei. Adoro le matite, i pastelli colorati e l'acquerello. Ma soprattutto le matite. Uso il disegno per raccontare storie, per scrivere un mio diario quotidiano.

Per gioco, dopo tanti anni, ho partecipato a un concorso organizzato dall'Università di Udine "Conoscenza in festa" venendo selezionata per la mostra. È stata l'occasione per rompere gli indugi e trovare il coraggio di mettermi in gioco."

Casualmente ha conosciuto il Collettivo Spicelapis e da quando ha deciso di farvi parte, non ha smesso di trovare concorsi e mostre a cui partecipare.

Per guardare le sue illustrazioni potete visitare il sito www.nenadisegni.it, oppure seguire il suo profilo Instagram ([serenagiacchettadisegni](https://www.instagram.com/serenagiacchettadisegni)) arricchito quasi quotidianamente di schizzi e pensieri rigorosamente disegnati.

*Collettivo Spicelapis
spicelapis@gmail.com
www.facebook.com/SpiceLapis*